

## **MOBILITAZIONE DEI RICERCATORI DELLA FACOLTA' DI SCIENZE BIOTECNOLOGICHE DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI "FEDERICO II" CONTRO IL DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA GOVERNATIVA SUL RIORDINO DELL'UNIVERSITÀ E I SUOI EFFETTI SUL FUTURO DELL'UNIVERSITA'**

I sottoscritti ricercatori della Facoltà di Scienze Biotecnologiche dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" esprimono il loro stato di agitazione contro il DDL di riforma dell'Università approvato il 28 ottobre dal Consiglio dei Ministri.

I ricercatori segnalano con preoccupazione la gravità dell'impatto che il provvedimento potrà avere sul futuro delle Università pubbliche italiane, con particolare riguardo alla **gravissima situazione finanziaria e al parziale blocco del *turn-over* cui la riforma non prevede di rimediare.**

Si propone, infatti, una riforma a costo zero, i cui effetti combinati con provvedimenti già operativi, quali la 133 ed il decreto 180 - tagli drammatici al fondo di finanziamento ordinario (FFO) e gravissime limitazioni al turn over – e con provvedimenti in itinere quali quelli in Finanziaria e quelli sulla razionalizzazione dell'offerta formativa, **produrranno il drastico ridimensionamento delle attività didattiche delle Università pubbliche italiane, e conseguentemente la contrazione della popolazione studentesca.**

L'attuazione del provvedimento **impedirebbe lo sviluppo della ricerca nelle università senza promuovere la meritocrazia**, non essendo possibile supportare la ricerca né premiare i meritevoli a costo zero. Mentre si propone una riforma a costo "sotto zero" (considerate le previsioni di tagli futuri), si delineano norme, la cui attuazione richiederebbe investimenti consistenti, come nel caso **del diritto allo studio**, o **delle nuove norme sul reclutamento** che, per funzionare, avrebbero bisogno di una previsione pluriennale di reclutamento rilevante.

Elemento di forte gravità del DDL è **l'abolizione del ruolo di ricercatore a tempo indeterminato e la sua sostituzione con quello dei ricercatori a tempo determinato, che renderebbe istituzionale il precariato dei giovani all'interno delle università**, senza fornire prospettive di reclutamento garantite.

L'attuazione del provvedimento produrrebbe la diminuzione significativa del reddito complessivo percepito nella totalità della carriera e dell'entità della pensione a causa del passaggio degli scatti da biennali a triennali e dell'abolizione della ricostruzione di carriera.

Con la proposta riforma della Governance universitaria si prefigura, inoltre, una verticalizzazione della struttura accademica con l'esclusione pressoché totale dei ricercatori e di larga parte delle altre fasce della docenza dagli organi decisionali degli Atenei.

L'attuale versione del DDL non fornisce alcuna risposta a problemi urgenti, quali **l'inadeguatezza delle risorse destinate alle politiche per il diritto allo studio, il ricambio generazionale dei docenti, la crescita abnorme**

**del precariato, la crisi finanziaria degli atenei drammaticamente accentuata dalla Legge 133 e che potrà addirittura essere aggravata dal nuovo provvedimento, i ritardi nella entrata in funzione di un efficace sistema di valutazione.**

I ricercatori di Scienze Biotecnologiche **considerano** cruciale una **distribuzione e razionalizzazione delle risorse basata sulla valutazione della qualità e del merito; sottolineano** il ruolo fondamentale da essi svolto **all'interno dell'università**, sia per le attività di ricerca sia per le attività didattiche ben oltre i loro compiti istituzionali, senza che – da molti anni – sia stato variato il loro stato giuridico, con l'esplicito riconoscimento per essi dei diritti e dei doveri dei docenti.

**I ricercatori della Facoltà di Scienze Biotecnologiche**, in accordo con una ampia mobilitazione nazionale, **decidono di:**

**non rendersi disponibili a compiti didattici non obbligatori per legge (DPR 382/80) a partire dall'inizio dell'anno accademico 2010 2011**

svolgere esclusivamente attività didattiche integrative in ottemperanza a quanto stabilito dalla legge vigente (DPR 382/80)

Tali indisponibilità potranno essere riconsiderate soltanto in presenza di un sostanziale e urgente intervento da parte del Governo e del Parlamento, che porti:

- **all'eliminazione dei tagli indifferenziati al finanziamento** degli atenei;
- **all'abolizione del taglio al *turn-over*** introdotto con la legge 133/08, che impedisce l'uso delle risorse liberate con i pensionamenti per l'assunzione di nuovo personale;
- **all'abrogazione del comma 3 dell'art. 1 del decreto legge 180/08** che vincola la somma riutilizzabile delle cessazioni per una quota non inferiore al 60% all'assunzione di ricercatori, prevedendo invece che le Università siano più libere di programmare il proprio sviluppo;
- **all'uso sistematico della valutazione della qualità della ricerca e della didattica come metodo prevalente per la distribuzione delle risorse;**
- **alla previsione e programmazione di un flusso di risorse** che permetta il bando di un numero significativo di posti da ricercatore (in modo da poter inserire forze nuove e giovani nel sistema) e di posti di professori di II fascia, in modo da permettere il passaggio di ruolo agli attuali ricercatori meritevoli;
- **alla partecipazione piena dei ricercatori agli organi di governo dell'Università**, con un peso commisurato al contributo che i ricercatori stessi danno alla didattica e alla ricerca.